

morire lo innocente figliuolo. Il secondo chiamato Baleazar fu mandato a Samo, sotto colore di imparare i costumi e le scienze della Grecia: ma realmente perchè Astarbe persuase a Pigmalione di allontanarlo, acciocchè non si unisse co' malcontenti. Partì l'infelice giovine; e le vili ciurme a cui fu data in cura la nave, corrotte dall'empia donna, in farsi notte, fingendo naufragio, gettarono in mare il principe, e si salvarono a nuoto sopra alcune straniere barche che le attendevano.

Intanto il nuovo fuoco d'Astarbe era a tutti palese, fuorchè al solo Pigmalione, che non la stimava capace d'amare altri che lui; tanto il misero, che a niuno credeva, acciecatò dall'amore, confidò in quella donna malvagia! All'istesso tempo ingorda sete dell'oro gli pose in cuore di far morire Gioazar suo ignoto rivale, proponendosi così di far preda dei suoi tesori.

Ma, mentre Pigmalione farneticava tra la diffidenza, l'amore e l'avarizia, Astarbe s'affrettò a recare ad effetto il suo disegno di privarlo di vita. Stimò che avesse egli forse qualche cosa scoperto dell'infame sua corrispondenza collo amato giovane, e senza questo sapea che la sola avarizia sarebbe bastata a farlo incrudelire contro di lui: onde conchiuse di non doversi perdere a prevenirlo un momento di tempo. Vedeva ella i principali ministri della corte, pronti a bruttarsi nel regio sangue le mani, trattare ogni giorno di qualche nuova congiura; ma a niuno di loro si scopriva, temendo ne potrebbe forse aver qualche sentore il tiranno; perciò non fidandosi di alcuno, stimò più sicuro consiglio avvelenarlo di sua mano.

Solea Pigmalione mangiar solo con lei, nè cibo gustava mai, che non si avesse egli colle proprie mani apparecchiato. Si chiudea nel luogo più recondito del real palagio, per meglio nascondere la